

Recapito di corrispondenza in ritardo, la denuncia



«Sono esasperata. Aspetto da tempo della corrispondenza importante che sono certa sia partita ma non è ancora arrivata» questa l'accorata segnalazione di una telespettatrice di Espansione Tv, che ha riporta sotto i riflettori un'amara realtà, quella del caos e dei disservizi del recapito della corrispondenza, che si ripetono ormai ogni estate.

L'appello arriva da Maslianico, ma la situazione potrebbe riguardare, come confermerà poi il sindacato, anche altri comuni della provincia di Como. «Ho chiamato le poste di Cernobbio, dove viene smistata la corrispondenza e mi hanno dato un numero da chiamare, – ha spiegato la residente a Espansione Tv – ma non risponde mai nessuno».

«Tutti gli anni durante la stagione estiva si ripete la stessa storia – ha aggiunto – Di solito ho sempre la casella della posta oberata di pubblicità, in questi giorni non c'è neanche quella. Significa che il postino non passa».

Il grido di allarme era già stato lanciato lo scorso mese di giugno direttamente dalla Cisl dei Laghi, che aveva annunciato possibili disagi in vista delle vacanze estive. «Non sono ancora arrivate le sostituzioni per i dipendenti che si trovano in ferie – confermano ora dalla Cisl dei Laghi – I colleghi fanno straordinari per cercare di coprire i turni mancanti, ma la situazione in alcuni uffici potrebbe essere più grave che in altri».

L'approfondimento sul Corriere di Como in edicola mercoledì 18 luglio



LA PROVINCIA MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2018 9

Economia

«Il decreto dignità, un danno per tutti»

L'esperto. Ottanta imprese all'incontro organizzato ieri a Unindustria con il giuslavorista Eufranio Massi «La lotta al precariato per me è giusta, ma non si fa attaccando il contratto a termine e la somministrazione»

MARILENA LUALDI

Il decreto dignità e la stretta sui contratti a termine e sulla somministrazione dan-neggeranno aziende e lavoratori. Prima di tutto per la rein-troduzione delle causali al rinovo, in grado di intimorire le imprese. E questo è estrema-mente pericoloso in un periodo storico economico come quello

A Unindustria Como si è svolto l'incontro con il giusla-vorista Eufranio Massi, che è anche direttore del sito web Dottrina per il lavoro.

Molti timori

Molti timori
A conferma di quanto sia sentito questo tema, c'erano un'ottantina di persone iscritte per seguire l'autorevole relatore e capire come muoversi nelle prossime settimane. A introdurre il convegno ieri pomeriggio in via Raimondi il vicepresidente di Unindustria Claudio Gerosa: «Si tratta del primo seminario su questo tema in Italia, l'abbiamo organizzato in tempi rapidissimi». Uno sforzo per dare prima possibile inforper dare prima possibile infor-mazioni più precise di quanto siano riuscite a filtrare finora.

Un confronto immediato dunque, visto che - spiega Mas-si - «il decreto è stato approvato sabato scorso e dovrebbe esse re convertito in legge entro il 10 agosto. Non è escluso dopo, ma l'obiettivo è appunto di conver-tire prima delle ferie».

Ecco perché è essenziale es-sere pronti, pur consapevoli anzi speranzose, nel caso delle aziende - del fatto che cambiaose, nel caso delle menti potrebbero venire a galla durante il dibattito parlamen-tare, dopo che le associazioni datoriali hanno sollevato gli scudi ed espresso tutte le criti-

Al centro la questione conratti a termine per cui il rinno-vo non può andare oltre i 24 mesi, invece dei precedenti 36, con un taglio anche al numero on un taglio anche al numero di proroghe. Di per sé però, os serva l'esperto, questo non rappresenta un cambio epocale, anche perché in Europa la situazione non è dissimile: «La grossa questione invece - osserva Massi - è l'introduzione della causale. Che in Italia c'è stata per 52 anni con notevoli contenziosi». Era stata infatti abolità quattro anni fa e da alloral evertenze si erano ridotte di molto. Il nodo ulteriore è rappresentato dalla terminologia, che lascerebbe molto spazio al giudice.

giudice.

Qualche esempio. «Si dice contratto a termine per esigenze temporanee non pensabili con attività ordinative -illustra Massi - Bene, che cosa dà questo concetto, "significative", se andiamo in contenzioso, quindi davanti a un giudice?». Il contratto è facile che venga annullato e quindi avvenga la trasformazione.

Questa è però solo una delle ossibili criticità, si rileva. Dunque il primo rischio è la

Imprenditori preoccupati per il nuovo decreto «Danneggerà imprese e lavoratori»

■ Perplessità per i contratti a termine per cui il rinnovo non può andare oltre i 24 mesi

paura, quella che spingerebbe le aziende ad evitare il rinnovo dopo 12 mesi. Questo almeno per figure non di una professio-nalità particolare, che dunque l'impresa farebbe di tutto per tenere, anche perché le ha for-

I contributi

L'altro aspetto delicato viene dall'aumento contributivo: in caso di rinnovo scatta lo 0,5% caso di rinnovo scatta lo 0,5% in più, anche se la norma - si è precisato - è scritta in modo equivoco, non si capisce cioè se lo 0,5% valga anche per più rinnovi oppure in forma progressiva. Sembra più probabile la prima ipotesi, anche perché il termine "progressivo" è sparito dalla relazione di accomparamento.

to dalla relazione di accompa-namento.

Ma i problemi continuano:
la somministrazione viene col-pita in maniera forte, e questo significa che a tremare saranno in tre - è la spiegazione ieri pre-sentata - le aziende, le agenzie e i lavoratori.

«La lotta al precariato per me è giusta - premette Massi -ma non si fa attaccando il con-tratto a termine e la sommini-

tratto a termine e la sommini-strazione, che sono contratti che hanno una loro tutela. Piuttosto, andando a toccare gli appalti fittizi al limite della legalità con cooperative fasul-le, rapporti di collaborazioni che non sono tali... Ripeto, non la somministrazione, che è il contratto più tutelato in Italia nei rapporti a termine . Questo perché il lavoratore ha due da-tori di lavoro: l'agenzia ed eventualmente l'utilizzatore». Anche qui invece questioni come la causale metteranno in crisi il sistema. Con un'aggravante: prima il lavoratore in somministrazione poteva riprendere subito, ora avrà uno stop tra i 10



L'incontro con il giuslavorista si è tenuto ieri a Unindustria ARCHIVIO





II retroscena

Stagionali Via le causali «Unico lato positivo»

da Massi: la causale tolta agli stagionali. «Avrebbe comportato danni incredibili, per una ragione

semplicissima; si assumono per due o tre mesi lavoratori ad esempio per le strutture turistiche, pomodori. Ciò avrebbe comporta sistema del 1962, neanche del 2001». Sull'indennità di licenzia

sistema del Jobs Act, L'immagine Massi non è d'altro canto entusia pericolo del lavoro nero. Ecompai hanno un'ampia gamma di contrat reintrodurre i buoni lavoro, a suo

La rabbia dei vertici degli industriali «Il governo non ci ha neppure interpellati»

La risposta della pre-senza delle imprese al semina-rio di ieri è il primo termometro del clima nel territorio. Con un mercato sempre più esposto alle fragilità della globalizzazione e non certo aiutato da fisco e bu-

non certo autato da nisco e bor-rocrazia, questa stretta rischia di appesantire tutto. E di fronte a queste e altre considerazioni, il vicepresiden-te di Unindustria Como Claudio Gerosa - che ha delega delle Re-lazioni industriali e del Welfare-

ha ribadito la paura delle azien-de. Ecco la parola chiave negati-va, paura: che non giova affatto a un periodo di tentativo di ripre-

un periodo di tentatvo di ripre-sa come questo. «Al confronto televisivo conil vicepremier Luigi Di Maio - os-serva il vicepresidente di Unin-dustria Como - il presidente Vincenzo Boccia l'ha detto chia-ramente, siamo l'azienda dato-riale più grande d'Italia, nean-che siamo stati internellati. La che siamo stati interpellati. La risposta è stata che si può cam-

biare durante il dibattito parlamentare. Ma siamo preoccupativ. Oltre alla stretta in sée alla questione causali, cè un aspetto generale che crea sconcerto: «Le modalità applicative sono poco chiare e cè sempre il timore di commettere errori, pur mettendoci tutta la buona vo-lontà». Nel dubbio, non sifa nulla. Si passa al contratto con un'altra personaprima, e non ci sono le condizioni (anche di serenità) per un'assunzione defidurante il dibattito parla-

nuiva. Ci sara un interiore dano no per azienda e lavoratore: «Premesso che da noi la percen-tuale di trasformazione del con-tratto è altissima, è tutto nostro interesse tenere un dipendente valido su cui abbiamo investito in formazione... Con queste nor-me molte imprese non oseran-no niù rinnovare e prenderanno no più rinnovare e prenderanno un'altra persona. Con danno per sé e per il lavoratore che non è confermato».
M.Lua.



Il presidente nazionale di Confindustria Vincenzo Boccia (a sinistra), a



LA PROVINCIA MERCOLEDI 18 LUGLIO 2018 10 Economia

Filiere, il tessile perde di competitività «Vanno molto meglio meccanica e Ict»

Il rapporto. La Liuc ha analizzato le performance dei sistemi produttivi della Lombardia L'esperto: «Nel mondo della seta l'innovazione registrata non è al passo con altri settori»

Le filiere sono più im-portanti che mai nell'era della globalizzazione e dell'impresa 4.0. Como ha una buona base, ma il tessile in questo momento non è la leva competitiva: spingono invece la meccanica e an-che l'Ict (tecniche di informa-

che l'Ict (tecniche di informa-zione e comunicazione). Questo emerge nel rapporto "Filiere e territori: competitività e perfor-mance dei sistemi produttivi lombardi", presentato ieri a Ca-stellanza da Andrea Venegoni, ricercatore del Centro sullo svi-luppo dei territori e dei settori della Liuc Business School, e da Massimiliano Serati direttore Massimiliano Serati, direttore

dello stesso centro.

In una fase di forte specializza-zione, è importante per un terri-torio poter contare su una filiera integrata, che copra cioè tutti i passaggi di un settore. Con le tre "i" come ingredienti basilari: istruzione inforzazione inforza istruzione, innovazione, infra-strutture. Oggi le filiere con il maggior potenziale competitivo in Lombardia sono quelle definite più "knowledge intensive" e votate all'innovazione: la meccanica, l'Ict, chimica e farma canica, l'Ict, chimica e farma-ceutica. Se si paragonano i dati 2008 e 2016 (questi ultimi i più recenti Istat), sivede come tessi-le e costruzioni sono le uniche arretrate come competitività. La fascia pedemontana si mostra come particolarmente dinamica. Ma a Como la situa-zione è legata all'andamento del tessile, che pur innova moltissi-mo nonostante le difficoltà: «I deti sono ampute molti di duo dati sono appunto quelli di due anni fa, per cui ci sarà stata altra innovazione- osserva Venegoni
- ma quella fotografata non
emerge ancora come sufficiente
per imboccare un percorso di
crescita nella competitività. La
battaglia è ancora aperta e sente
più di altri gli effetti della crisi.
Proprio come le costruzioni».
Se questo settore non è tra
quelli che generano maggiormente valore nel territorio (il
rapporto tra valore aggiunto e
fatturato è invariato), si fa notare per la crescita della propeninnovazione - osserva Venegoni

fatturato è invariato), si fa nota-re per la crescita della propen-sione agli investimenti per filie-ra. Diverso l'aspetto del lavoro, con una retribuzione bilanciata tra settori, mentre sulla produt-tività il tessile scende legger-mente, ad alzare l'asticella è l'Ict.

La zona dove la filiera ha ancora un impatto forte e benefico per l'economia, è concentrata tra il reconomia, e concentrata tra i capoluogo e il Sud Ovest. Qui – spiega Venegoni – sisente anche la spinta importante dell'inno-vazione offerta dalle startup. – «A Como – precisa il ricerca-tore e docente Liuc - la maggior parte del territorio è fortemente



La presentazione del rapporto sulle filiere della Liuc Busi

■ Ma il nostro territorio può contare su una realtà ben integrata

urbanizzata attorno al capoluo go, e dunque industrializzata. Mostra un ottimo bilanciamen-Mostra un ottimo bilanciamen-to nella struttura della filiera. Che non è polarizzata, bensì tut-te le imprese che la compongo-no sono presenti sul territorio. Tant'è che l'indice è inferiore a

Filiera significa tessile, ma anche meccanica e gomma pla-stica. Sono state esaminate poi le aree di Porlezza e Menag che mostrano invece una pola-rizzazione più marcata e un li-vello di specializzazione con performance meno brillanti.

La catena dalla materia alla vendita

Dalla lavorazione Dalla lavorazione della materia prima alla ven-dita: è qui la ricchezza da far crescere. E si chiama filiera, è crescere. E si chiama filiera, è la base della ricerca Liuc: «Intesa come insieme delle attività che si articolano lungo la catena del valore di un prodotto o servizio, comprende tutte le attività che concorrono alla creazione, trasformazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di quel prodotto e servizio». Questa importanza è legata

prodotto e servizio».

Questa importanza è legata ai grandi cambiamenti di questo periodo: tre i tratti evidenziati. Primo, la forte accelerazione dei processi di innovazione tecnologica. Poi la cosiddetta "terziarizzazione delle imprese" che ha visto una crescita del settore dei servizi. Da qui – osserva ancorala ricerca – sisono ridefiniti ra la ricerca – si sono ridefiniti i rapporti tra le aziende, in particolare ad un aumento departicolare ad un aumento de-gli scambi di beni e servizi in-termedi, determinato da un ricorso sempre più frequente all'outsourcing, dell'esterna-lizzazione insomma. Ecco perché studiare a fon-do le filiere produttive può portare alla strategia migliore per supportare l'attività im-prenditoriale domani, anche per la rivoluzione 4.0.

per la rivoluzione 4.0.

Oggi è prezioso sapere co-me sono distribuite le filiere me sono distribuite le filiere non solo per le aziende in sé, in modo che possano fare scel-te più efficaci di localizzazio-ne, ma anche gli attori del ter-ziario a cominciare delle ban-che.

«La mancanza di infrastrutture penalizza le imprese»

Se ci fosse la Varese Como Lecco? Non si illumine-rebbero solo gli occhi degli im-prenditori, ma gioverebbe alle nostre filiere, di ogni settore. Questo perché non si dimen-tica la terza "l" evidenziata della ricerca. Ok, conta l'innovazione equanto vi stanpo investe do le

e quanto vi stanno investendo le aziende: non solo, il Lario ha la marcia in più di ComoNext e delle sue 125 aziende con lavo ratori della conoscenza, destinati a crescere con l'avvio del terzo lotto appena completato. L'istruzione, e qui Como si di-stingue, anche per il rapporto

solido tra scuole e aziende. Dove solido tra scuole e aziende. Dove son dolori, però, ecco che si pre-senta il capitolo infrastrutture. Qui le cose vanno meno bene: «Le infrastrutture rappresenta-no un driver importante come le competenze e l'innovazione per un territorio, senz'altro-snieza Andrea Venesoni. In un spiega Andrea Venegoni - In un contesto competitivo, tra internazionalizzazione e globalizzazione, avere infrastrutture che connettano il tessuto industriale all'estero rappresenta un in-dice di competitività. Pensiamo a quanto pesi la propensione al-l'esportazione».

Meno infrastrutture all'al-Meno infrastrutture all'al-tezza, minor leva economica. E anche minor attrattività. Nella ricerca Liuc è messo in evidenza come non si possa trascurare al-cun fattore in grado di convin-cere un'impresa a scediere una cere un'impresa a scegliere una località invece di un'altra. La disponibilità di lavoratori altamente qualificati, la concentrazione di imprese specializzata in settori innovativi e ad alta competitività. La situazione in frastrutturale del territorio è però ugualmente rilevante. Già a Como diverse aziende in tem-pi recenti hanno deciso di spo-



starsi per poter avere più a por-tata di stabilimento un'auto-strada. E lo stesso ComoNext a Lomazzo è nato sulla scia del-Lomazzo e nato sulla scia dei-l'ispirazione vincente di Somai-ni in tempi non sospetti: in una posizione cruciale dal punto di vista viabilistico, ma soprattut-to a ridosso della stazione ferro-

viaria. Una carta vincente per muo-versi meglio, lo studio Liuc ribadisce come buone infrastrutture siano un elemento di compe-titività anche dal punto di vista dei rapporti con l'estero. E in questo caso, oltre a strade e fer-rovie, la vicinanza di Malpensa è un esempio positivo. Molto tut-tavia c'è ancora da fare. re siano un elemento di compe

Il comasco Camesasca nella consulta di Unicredit

L'organismo

Costituito l'Advisory board di Unicredit Lombardia Tra i quindici membri anche l'albergatore erbese

Si è insediato il nuoo Advisory board Lombar-dia di UniCredit, l'organismo consultivo della Banca nato con l'obiettivo di rafforzare la conoscenza dei territori, dei settori rilevanti e delle tematiche sociali locali fornendo un contributo positivo allo sviluppo del business. In Italia gli Advisory board

territoriali sono sette, come le macroaree della Banca. Quello lombardo sarà pre-

sieduto da Costantino Vaia

sieduto da Costantino Vaia.

Sarà composto in totale da

15 membri scelti fra imprenditori di riferimento del mercato locale e afferma un comunicato stampa - «esponenti di realtà socioeconomi-

che di rilevante interesse, soggetti che coniugano radi-camento territoriale e procamento territoriale e pro-pensione internazionale; rappresentanti qualificati delle associazioni imprendi-toriali e di categoria; rappre-sentanti delle Autonomie sentanti delle Autonomie Funzionali, esponenti del-l'associazionismo e del volon-tariato nonché opinion lea-der ed esponenti del mondo della cultura. Ecco gli altri membri del-



l'Advisory board Lombardia di UniCredit.

Marco Taisch, professore ordinario al Politecnico di ordinario al Politecnico di Milano in Ingegneria gestio-nale che avrà il ruolo di vice presidente; Stefano Allegri, del Panificio Cremona; Gian-domenico Auricchio, presi-dente di UnionCamere Lom-bardia di Cremona; Antonio Calabrò, della Fondazione Pi-relli Triennale Milano; An-drea Camerasca vice presidrea Camesasca, vice presi-dente dell'Associazione Aldente dell'Associazione Al-bergatori provincia di Como; Pier Luigi Ceccardi, presi-dente di Raccorderie Metalli-che di Mantova; Riccardo Co-merio, managing director Co-merio Ercole SpA di Verona; Luciano Gualzetti, presiden-

te Fondazione San Bernardino Onlus di Milano; Alberta Marniga, Presidente del CDA Euracciai SpA di Brescia; Marniga, Presidente del CDA Euraccia i SpA di Brescia; Giulia Molteni, Responsabile Marketing and Communication Molteni&C Dada di Monza e Brianza; Marco Fabio Nannini, Amministratore Delegato Impact Hub di Milano; Silvia Pagan, segretario generale Confindustria Lombardia di Milano; Cecilia Perego, CFO Peg Perego SpA di Monza e Brianza; Agostino Piccinali, CFO e consigliere Scame Parre SpA di Bergamo. Alle riunioni dell'Advisory board territoriale partecipa anche il regional manager Lombardia di UniCredit, Giovanni Solaroli.



12 LA PROVINCIA
MERCOLEDÍ 18 LUGLIO 2018

Focus Casa

Il documento dei costruttori



Eco-bonus a rischio Le proposte Ance per una estensione

Il progetto. Dal governo ancora nessuna conferma sul destino degli incentivi. I costruttori rilanciano prevedendo una nuova ipotesi di agevolazioni fiscali

сомо

Qualche ombra, qualche perplessità e, al momento,
una certezza. Il settore dell'edilizia e delle imprese di costruzione stanno aspettando dal nuovo
governo segnali di conferme sulle misure e sui provvedimenti
che hanno saputo garantire una
ripresa del settore dopo la Grande Crisi. Bonus fiscali, incentivi
per la riqualificazione energetica e detrazioni sulle spese diristrutturazione ancora non si sa
che fine faranno. A fine anno
l'intero pacchetto di agevolazioni (gli eco-bonus) scadrà. Ma
nemmeno l'audizione nelle
commissioni riunite Industria
e Lavoro al Senato, da parte del
ministro Luigi Di Maio, ha dato
un prospettiva.

Due sole certezze sono arrivate. La prima è stata espressa dall'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori: «Un errore ridimensionare le detrazioni fiscali». E per questo i costruttori rilanciano con un nuovo pacchetto di proposte - integrandole e irrobustendole - le misure che hanno saputo portare fuori dalle secche un settore che comunque, alivello nazionale, ha perso oltre 600 mila posti di lavoro e ha visto chiudere più di 100 mila imprese. Proporzione di una crisi che non sono state meno importanti anche sul territorio.

Riqualificare gli immobili

L'altra certezza - o metà conferma - arriva invece dal governo. La Strategia energetica nazionale - la Sen - varata dal precedente governo e che prevede una serie di misure e interventi fino al 2030 per agevolare lo sviluppo delle energie rinnovabili, non

Ancora nessuna certezza arriva sulla proroga delle agevolazioni solo sarà confermata, ma «la green economy e l'energia circolare ha spiegato Di Maio - sono elementi chiave del contratto. Sul documento Sen si può fare di più. Il tema dell'energia va affrontato con le partecipate di Stato, le quali stanno operando ognuma indipendentemente dall'altra. Anche nello sviluppo dello storage domestico, ad esempio, stanno agendo ognuma seguendo una propria via. C'è bisogno di una strategia unica e di ungrande sforzo di coordinamento».

Sul ricorso alle fonti rinnovabili come nuove sorgenti da cui procurarsi energia pulita la stra-

50%
LA PRIMA DETRA

Le detrazioni fiscali hanno garantito la ripresa del settore da sembra quindi ben delineata. Sul pacchetto di misure per la casa, invece, ancorabuio pesto. Sempre lo stesso Di Maio ha sottolineato – citandoli semplicemente – che gli incentivi, gli sgravi fiscali e l'ecobonus sono considerati tra gli «interventi attiolo oneroso», ma senza dire quali sono le intenzioni del governo sul destino di questi strumenti.

ment.

Il riferimento alla definizione di «titolo oneroso» è importante, perché li collega alla misura che il governo M5S-Lega prevede di introdurre, la flat tax, e che ha come prima conseguenza l'abolizione di tutte le deduzioni e le detrazioni. Il punto di partenza delle considerazioni di Di Maio è che «non ci sarà bisogno di altri sconti, perché quello vero sarà a monte: gli italiani pagheranno meno tasse».

Eco-bonus a rischio

Riflessione che ha sollevato qualche preoccupazione nell'associazione dei costruttori edili. L'Ance ha infatti sollevato subito l'obiezione circa «l'errore che si farebbe a ridimensionare gli scontifiscali per il recupero edilizio, la riqualificazione energetica degli edifici e gli interventi antisismici".

Eper questo nei giorni scorsi l'Ance ha chiesto, invece, di potenziare il sistema delle detrazioni fiscali per la ristrutturazione e riqualificazione e dilizia dato che la tenuta del mercato del l'edilizia è dovuta proprio a questo tipo di interventi. E in questa direzione è stata la richiestache l'Associazione nazionale costruttori edili presentata alle Commissioni speciali per l'esame degli atti del governo di Camera e Senato durante l'audizione Def 2018. Ance ha anche chiesuna serie di misure per correggere gli errori che continuano

Le proposte Ance



Il principio Il valore della leva fiscale

Fondamentale, secondo l'Ance, la leva fiscale. I costruttori hanno proposto strumenti innovativi di politica fiscale, diretti a favorire i programmi di rigenerazione urbana attraverso incentivi ai programmi di sostituzione edilizia e



Favorire l'acquisto

Immobili da equiparare L'Ance ha proposto di equiparare

L'Ance na proposto di equiparare la fiscalità sull'acquisto degli immobili nuovi – ad alta efficienza energetica – con quelli usati; estendere alle zone a rischio sismico 2 e 3 le detrazioni Irpef per l'acquisto di case antisismiche.



Nuovi bonus Sconti in base alle tipologie

Rimodulare l'ecobonus per tipologia e dimensione degli immobili industriali; garantire una tassazione agevolata all'impresa per le permute di stabili condominiali da demolire e ricostruire. ad aggravare la crisi economica e migliorare la qualità del patrimonio costruito e della vita.

Per risollevare la situazione, gli edili hanno chiesto alle Commissioni non solo di prendere in considerazione una serie di misure per ridurre la burocrazia, dare regole certe al mercato e velocizzare la cantierizzazione dei lavori in programma.

Ma fondamentale, secondo l'Ance, anche la leva fiscale. I costruttori hanno proposto strumenti innovativi di politica fiscale, per favorire i programmi di rigenerazione urbana, come un pacchetto di misure fiscali per agevolare interventi di efficientamento energetico e la messa in sicurezza statica del patrimonio edilizio esistente, attraverso incentivi ai programmi di sostituzione edilizia e l'ottimizzazione dei bonus fiscali.

Le nuove proposte Ance

Secondo l'Ance, l'utilizzo degli incentivi alla riqualificazione edilizia ha dimostrato, negli anni della crisi, di essere l'unico presidio per la tenuta del settore, oltre che un efficace strumento di emersione del l'avoro sommerso e, infine, una fonte di entrate per il bilancio dello Stato.

In particolare, il presidente dell'Ance ha proposto di equiparare la fiscalità sull'acquisto degli immobili nuovi – ad alta efficienza energetica – con quelli usati; estendere alle zone a rischio sismico 2 e 3 le detrazioni Irpefper l'acquisto di case antisismiche, derivanti da interventi di demolizione e ricostruzione; rimodulare l'ecobonus e il sisambonus infunzione della tipologia e dimensione degli immobili industriali; garantire un regime di tassazione a gevolata all'impresa per le permute di interistabili condominiali da demolire e ricostruire.



LA PROVINCIA MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2018 Economia 11

Svizzera, l'Udc ci riprova Nuovo referendum per sbarrare le frontiere

Raggiunto il traguardo delle 100 mila firme, timori tra i frontalieri per gli equilibri sulla fascia di confine

E così quattro anni ab-E cosi quattro anni ab-bondanti dopo il referendum contro l'immigrazione di massa (era il 9 febbraio 2014), l'Udc è riuscito nell'impresa di racco-gliere le 100mila firme per quel-la che sulla carta è un'iniziativa più soft - dal titolo "Per un'im-migrazione moderata" - rispetto alla precedente, ma che in realtà è in tutto e per tutto un se-condo test popolare anti-fron-

talieri.
Lunedi scadeva il termine per la raccolta firme, iniziata a gen-naio, ma già nel fine settimana il presidente dell'Udc, Albert Rosti, annunciava che «le sotto-scrizioni raccolte sono oltre 125 mila». Obiettivo raggiunto

Si vota entro il 2019

Dunque - una volta ottenuto il via libera dalla Cancelleria Federale - la Svizzera tornerà alle urne per chiedere «l'abolizione nella Confederazione della libera circolazione delle persone con l'Unione Europea», Tornacon l'Unione Europea». Torna-no a soffiare venti di crisi sui rapporti di confine e, a meno di un anno dalle elezioni cantonali, l'Udc ha fretta di smarcarsi dalle altre forze politiche - in primis la Lega dei Ticinesi - che hanno fatto delle tensioni con la vicina Penisola e con le province di confine un cavallo di battaglia.

Al quotidiano svizzero (di lingua tedesca) Blick, Al-bert Rosti, ha fatto notare come «la preoccupazione per posti di lavoro ha fortemente mobilitato gli svizzeri so-

tato gli svizzeri so-prattutto nelle re-gioni di frontiera come Ticino, Gine-vra e Vaud». Tra agosto e settembre, le firme ver-ranno inoltrate alla Cancelleria federale, dopodiché si conoscerà la data del referendum.

ra la data del referendum.
Un'ipotesi verosimile potrebbe essere quella di una
rchiamata alle urne" per fine
2019. Senza dimenticare che
qualora l'iniziativa trovasse ampio consenso popolare, il Governo di Berna avrebbe poi un anno
per rinestignate la fine della libe. per rinegoziare la fine della libe-ra circolazione con l'Ue, con inevitabile ripercussioni anche sugli attuali equilibri di confine. «Attraverso queste e altre ini-

ziative,l'Udc tende a scaricare le responsabilità delle varie pro-blematiche in essere su altre istituzioni»

Lavoratori discriminati

Lavoratori discriminati
«In pratica, l'Udc puntando il dito contro l'Unione Europea, si
chiama fuori da ogni
scelta politica senza
fare un minimo di
mea culpa - sottolinea Sergio Aureli,
responsabile frontaligiri del sindarato lieri del sindacato svizzero Unia -. Se è vero che ci sono la vero che ci sono la-voratori che accetta-nimo vitale in Can-timo vitale in Can-ton Ticino, è altresì vero che ci sono datori di lavoro che questi salari il propongono. E tra di loro ci sono anche soste-nitori dell'ide che chiaramente

nitori dell'Udc che chiaramente niton dell'Ude che chiaramente tendono ad anteporre l'interes-se economico all'amor di pa-tria». La ricetta proposta dal sin-dacato Unia passa attraverso sa-lari minimi di categoria e con-tratti collettivi in tutte le profes-sioni «Questi sono di unici basioni. «Questi sono gli unici baluardi ad una politica economi-ca che tende a creare forte malcontento ed un'oggettiva discriminazione tra i lavoratori e la società civile», conclude Aureli



C'è timore tra i frontalieri italiani per il nuovo referendu

I leghisti di Lugano «Non siamo l'eldorado»

Se da un lato l'Udc va Se da un lato l'Ude va dil'attro da Giulianto il partito fondato da Giuliano "Nano" Bignasca (scomparso nel marzo 2013) - non sta certo a guardare. Boris Bignasca ha infatti depositato in Consiglio comunale a Lugano - cittadina di cui è sindaco l'esponente moderato della Lega dei Ticinesi, Marco Bor-Lega dei Ticinesi, Marco Bor-radori - una mozione in cui si chiede di «rinunciare ad aiuta-re chi ha il permesso B», in pra-tica il permesso di dimora che fa da preambolo alla conces-sione della residenza. Chiaro che nel mirino ci sono in priche nel mirino ci sono in pri-mis i cittadini provenienti d'oltreconfine. Algrido di "pri-ma i luganesi". Bignasca spie-ga che «come limite per elargi-re le prestazioni sociali, il Co-nune di Lugano deve mettere i cinque anni di residenza». «Bisogna però evitare che il nostro Comune si trasformi nostro Comune si trasformi nell'eldorado per le persone che emigrano nello stato so-ciale – ha spiegato, senza trop-pi giri di parole, Boris Bignasca – Di principio, per ottenere un permesso B occorre dimostra-re di essere economicamente autosufficienti. Ciò nonostan-te le persone a beneficio delte, le persone a beneficio del-l'assistenza titolari di permesso di dimora in Ticino sono nu-

16 Como

Lega contro il vescovo «Sui migranti sbaglia e vuole fare politica»

Il popolo italiano ha, nel suo Dna, la virtù dell'acco-glienza. Per questo, è cruciale considerare i nuovi arrivati non come numeri, ma come persone che hanno affrontato la soffe-

che hanno affrontato la soffe-renza per scappare.

Il vescovo **Oscar Cantoni**, in una lunga intervista pubblicata su "Diogene", l'inserto de "La Provincia", ha affrontato i temi legati alle migrazioni, sottoline-ando l'importanza per i cristiani di non restare sordi e muti di fronte ai drammi dei migrantie invitando il governo a non fo-mentare rancori sociali.

«Prima i nostri»

Parole che non sono piaciute al-la Lega. Il vicesindaco Alessan-dra Locatelli rifiuta l'idea di una città indifferente, ma è dell'idea che non sia giusto acco-gliere tutti: «Altrimenti lasciamo indietro qualcuno e, per quanto mi riguarda, ho sempre sottolineato come prima venga no i nostri cittadini. Per i richie denti asilo ci sono parecchi pro-getti finanziati dall'Unione eugetti manziati daii Omone eu-ropea, per i nuclei famigliari del territorio, invece, ci sono meno possibilità. Inoltre, in consiglio comunale ho ricordato i servizi messi a disposizione per l'acco-glienza, per esempio un dormitorio aperto tutto l'anno, senza contare le collaborazioni con le associazioni. Como fa già tan-

Ton.

Più netto Claudio Borghi, deputato leghista e consigliere comunale: «Mi sembra che ci si-ano molti uomini di Chiesa che non vedano l'ora di fare politica. L'utopia non è possibile: un mondo di pace sarebbe bellissimo, purtroppo capita d'essere aggrediti e, in quel caso, è necessario diffendersi. O decidiamo che ci dev'essere un'accoglienza infinita ed eliminiamo le barriere, Vaticano incluso, o se poniamo dei limiti, bisogna intervenir eappenas iraggiungono. A quel punto, ci si pone il problema in termini pratici e si chiudono le frontiere. Tertium non datur».

Patrizia Maesani, capogruppo di Fratelli d'Italia, concorda con il vescovo circa il sesoco coria so d'accoglienza: «È necessaria molta razionalità e, in questo momento, se guardo cosa sta accadendo ai portici di San Francesco. Denso che quella non sia ». Più netto **Claudio Borghi**,

cadendo ai portici di San Francadendo ai portici di San Fran-cesco, penso che quella non sia accoglienza. Allo stesso tempo, lo slogan "accogliamoli tutti" credo non sia corretto: per me bisogna coniugare legalità, umanità e una politica estera se-ria. La strada giusta era quella intrapresa da Minniti».

Per Stefano Fanetti, capo gruppo Pd, le «parole coraggio-se» di Cantoni devono valere per se» di Cantoni devono valere per tutti: «È necessario pensare alla storia di chi arriva qui, trattandoli come persone, dandoloro le giuste opportunità e pretendere il rispetto delle regole. Questa giunta non ha fatto nulla di concreto, ma si è limitata agli slogan. Hanno evidenziato le problematiche legate al fenomeno, senza cercare di risolverle. Illorobiettivo, alivello locale come nazionale, è speculare per trarne vantaggi elettorali».

«Integrazione complessa» Per Barbara Minghetti, consi-gliere di Svolta Civica, l'inter-vento del vescovo è pieno di buon senso: «Siamo i primi a ri-conoscere come i processi d'in-tegrazione siano complessi. Spesso ci pongono di fronte a contraddizioni e necessitano di tempo e pazienza per essere me-tabolizzati. Ma non c'è altra soluzione che un serio programma di accoglienza, con le istituzioni di accoglienza, con le istituzioni in campo non per soffiare sulle fiamme della paura, ma per co-struire le condizioni perché Eu-ropa e Italia siano luoghi in cui la crescita sociale, culturale ed economica possa affermarsi». A.Qua.









LA PROVINCIA MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2018

Accoglienza profughi . Prestino passa alla Prefettura

Il passaggio L'assessore Locatelli annuncia che il Comune non gestirà più il centro a partire dal 31 dicembre

Solo una proroga tecnica, così da consentire alla Prefettura di predisporre il bando
con i nuovi criteri el e quote ridotte disposte dal Ministero. Il
vicesindaco Alesesandra Locatelli precisa come il Comune
non abbia più intenzione di gestire il centro di accoglienza di
Prestino (l'accordo fra l'ammiinstrazione e la Prefettura prolungal'impiego del centro fino al
31 dicembre). «I servizi sociali
cie Locatelli - già da marzo,
hanno aperto una trattativa per
la gestione. Ho fatto presente al
prefetto di non aver più intenzione di gestire direttamente un
centro per profughi sul territorio. Tutte le risorse devono essere impiegate per i cittadini corio. I utte le risorse devono esse-re impiegate per i cittadini co-maschi. Ho provveduto ainviare richiesta ufficiale di passaggio di gestione del centro alla Prefettura e gli uffici hanno svolto tura e gli uffici hanno svolto l'istruttoria necessaria. Con questo passaggio, la Prefettura sarà tenuta a predisporrel a gara per la gestione e a effettuare i controlli fino a ora a carico del Comune». In questo modo, per Locatelli si sgravano gli uffici dal predisporre gare e bandi solo per i richiedenti asilo.



LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2018

Lipomo, spese record per il gioco Quattro volte la media nazionale

Seimila abitanti. Nei primi sei mesi del 2017 le slot hanno raccolto quasi 15 milioni Per prevenire la ludopatia il Comune ha attivato uno specifico numero verde

LIPOMO

PASQUALE SARRACCO

Cisono troppe macchinette mangiasoldi dislocate nei
variesercizi pubblici dove uominie donne diogni età passano ore
e ore nella speranza di una facile
vincita. Soprattutto si spendono
troppi soldi, oltre quattro volte
la media nazionale: in un paese
di nemmeno seimila abitanti ha
giocato nei primi sei mesi del
2017 leslot hanno incassato quasi
15 milioni.

Per moltic'è il rischio di cadere nella ludopatia, quella malattia che colpisce i giocatori d'azzardo facendo venire una vera e propria ossessione dal gioco.

Preoccupazione

Una situazione che preoccupa l'amministrazione comunale tanto che Lipomo, daalcuni mesi, ha aderito al progetto "Quando il gioco si faduro" promosso dalla Regione Lombardia con il comune di Como. Insieme al paese di cintura hanno aderito al progetto, che si prefigge di contrastare il gioco d'azzardo patologico, anche numerosi altri comuni della Provincia.

Il tema affrontato è di importante attualità, visto che le ludopatie sono sempre più diffuse in ogniceto sociale e rovinano i rapporti famigliari e l'economia di un territorio.

Dai dati trasmessi dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli relativi al primo semestre 2017 ed elaborati dal Sole 24 Ore, Lipomo risulta essere uno dei comuni della provincia con il maggior numero di sale gioco e videogiochi.

La media pro capite dei soldi spesi, come emerso dalla ricerca, supera di ben quella volte la media nazionale (media nazionale euro 610, media della provincia di Como euro 1554, media di Lipomo euro 2447,80).

Questo significa che i giochi d'azzardo a Lipomo, nei primi sei mesi dello scorso anno, hanno raccolto 14.439.560 euro; naturalmente non è detto che i frequentatori delle sale e i giocatori siano esclusivamente cittadini di Lipomo. Anche perché sul territorio in via Provinciale, si trova il Las Vegas, una volta discoteca e sala da ballo, trasformato dopo lachiusura in Slottery Las Vegas by play park, un marchio di Olympic Entertainment Group che opera in Italia con Lottomatica, concessionario AAMS leader nel settore degli apparecchi davideo lottery (VTL) che riproducono dei veri e propri casinò, aperto ogni giorno dalle 9 del mattino alle 3 di notte.

Le iniziative

Tuttavia questi dati, estremamente importanti, rendono necessaria una particolare attenzione al problema del gioco d'azzardo patologico che in questi ultimi anni è andato diffondendosi sempre più.

«Nell'ambito del progetto "Quando il gioco si fa duro" nel mese di maggio sono stati organizzati incontri pubblici per la cittadinanza e laboratori di approfondimento per gli amministratori e la polizia locale - ci ha detto l'assessore ai servizi sociali Luisa Gagliardi.È stato inoltre attivato uno sportello telefonico (338.6272999) al quale si può accedere telefonando o inviando un messaggio WhatsApp per ricevere aiuto e indicazioni per aiutare parenti o conoscenti che sono caduti nella trappola del gioco».



A Lipomo i videogiochi fruttano quasi trenta milioni all'anno



Da sala da ballo a sala giochi



L'assessore Luisa Gagliardi



LA PROVINCIA 4 Cronache MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2018

«Flat tax progressiva Il primo step ad agosto per le partite Iva»

FISCO. Il ministro Tria rassicura in commissione Finanze: «Rispetteremo i vincoli di finanza pubblica» Per il reddito di cittadinanza «risorse già esistenti»

MILA ONDER

La Flat tax sarà progressiva, migliorerà l'attuale struttura dell'Irpefe nell'attuarla saranno rispettati i vincoli di finanza pubblica. È una doppia rassicurazione quella che arriva dal ministro dell'Economia, Giovanni Tria, in un intervento programmatico di fronte alla commissione Finanze del Senato ancora una volta ispirato a un estremo realismo.

Dopo il week end incandescentevissuto prima in contrapposizione e poi in sintonia con Luigi Di Maio sulla gestazione del decreto Dignità, Tria non ha dedicato una parola alle polemiche nate intorno al provvedimento e tanto meno al ruolo di Tito Boeri alla guida dell'Inps, ma ha insistito sui prossimi pas-

■ L'ipotesi è di estendere il regime forfettario del 15% a soglie di fatturato più alte

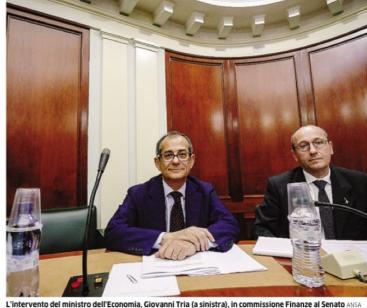
si del governo in materia fiscale. L'azione, che probabilmente ri-guarderà anche l'Irap, sarà «fortemente orientata a rendere la tassazione più favorevole alla crescita», a perseguire la semplificazione degli adempimenti e a migliorare la tax compliance, anche con la pace fiscale, non un condono, ha puntualizzato, ma una nuova forma di «fisco amico». Con queste misure si preparerà il terreno alla riduzione della pressione fiscale, a partire dai redditi medio-bassi. Sgombrando quindi il campo dalle accuse di un intervento sulle aliquote che finirebbe per favorire le fasce più alte, Tria ha spiegato che la Flat tax sarà definita «in armonia con i principi costituzionali di progressività», che l'attuale struttura dell'Irpef «fa fatica a garantire»

Un primo assaggio potrebbe arrivare entro agosto e dovrebbe riguardare il mondo delle partite Iva. Per le imprese, ha spiegato il vice ministro Massimo Garavaglia, «potrebbe esserci un provvedimento sul taglio delle tasse già prima della fine dell'estate». Al Mef si sta infatti lavorando all'estensione del re-

gime forfettario al 15% per soglie di fatturato più alte rispetto ailimitiattuali (oggi 30.000 euro per i professionisti e 50.000 euro per gli altri). Non è ancora chiaro se la distinzione per comparti sarà mantenuta o se la soglia verrà alzata e unificata, ma la base di partenza potrebbe essere la proposta di legge presen-tata dalla Lega, primo sponsor dell'intervento.

In Parlamento l'idea è quella di garantire il trattamento agevolato fino a un volume d'affari di 100 mila euro, con una riduzione per le start-up, a cui sarebbe assicurata un'aliquota del 5% per tre anni, estesa ulteriormente a cinque anni per gli under 35 e gli over 55. Al contempo, dovrebbero sparire tutti gli obblighi di contabilità, studi di settore e spesometro, lasciando come unico adempimento la dichiarazione dei redditi.

Per motivi di costo, ma anche di limiti europei, il tetto di fatturato dovrebbe essere compreso probabilmente tra i 60.000 e gli 80.000 euro. Il tema non lascia indifferente nemmeno Forza Italia, che ha già preannunciato un emendamento al decreto Di-



gnità per l'innalzamento della soglia dei liberi professionisti da 30 mila a 50 mila euro di reddito.

Il realismo di Tria passa infine anche per il reddito di cittadinanza. Per attuarlo non saranno necessarie tutte risorse nuove: il costo, ha spiegato il ministro, «non può essere tutto addizio nale ma in parte sostitutivo». Si tratterà dunque di «trasformare strumenti di protezione sociale già esistenti in altri strumenti». Per il Rei sono già stanziati per esempio 2 miliardi nel 2018, incrementati nel Fondo povertà di ulteriori 700 milioni nel 2019 e 900 milioni dal 2020. Ma a questi si aggiungono anche gli stanziamenti ad hoc destinati ai servizi sociali per la messa a regime del Reddito di inclusione

«Arroganti con i clienti»

Di Maio: le banche devono pagare

M5S alle banche mentre nel governo il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, frena sulla possibilità, promossa soprattutto dalla Lega, di una moratoria della riforma delle Bce varata dall'esecutivo Renzi e oramai sul punto di decollare. In Calabria per visitare l'azienda dell'imprenditore Nino De Masi, il ministro dello Sviluppo e del

lavoro Luigi di Majo ha criticato il comportamento di Mps nella vicenda che ha portato al fallimento dell'impresa per poi allargare il discorso al compar to bancario nella sua interezza «Il sistema bancario la deve pagare - ha detto di Maio perché ha avuto un atteggia mento arrogante infischiando sene dei risparmiatori e dello Stato ed è stato protetto da ambienti politici sia in questa regione che a livello nazionale Se vogliamo sostenere le imprese dovremo ridurre l'arroganza di certe organizzazioni, quelle illegali e anche di alcune



Il futuro del casinò Arriva in consiglio il piano di salvataggio

Campione d'Italia

Domani sera alle 20 nella sala municipale si discute il piano aziendale

Il futuro del casinò nelle mani, o meglio nel voto, dei consiglieri comunali. Domani sera, alle 20 in municipio, si discute il piano di ristrutturazione aziendale della casa da gioco. Passaggio essenziale per evitare il fallimento chiesto nei mesi scorsi dalla Procura di Como.

Il piano era stato presentato nei giorni scorsi dall'ammi-nistratore unico **Marco Am**brosini che nella stessa occasione ha sciolto "in negativo" la riserva che aveva origina-



Il casinò di Campione

riamente accompagnato la sua nomina lasciando l'incari-

Poi la lunga attesa, la convocazione del consiglio comunale è stata annunciata più volte. Attesa rotta da una lunga lettera aperta dei quattro consiglieri dissidenti inviata al sindaco **Roberto Salmoiraghi** e

alla cittadinanza Convocato in seduta straordinaria il consiglio presenta all'ordine del giorno il piano di ristrutturazione industriale e finanziario 2018-2022 ex articolo 182-bis legge fallimentare - Approvazione deroga rapporti convenzionali e che dovrà a sua volta essere presentato al tribunale di Como, chiamato a decidere sull'istanza di fallimento per insolvenza.

Insolvenza che riguarda soprattutto il rapporto con il Comune codificato con una specifica convenzione che prevede che la casa da gioco versi una trentina di milioni all'anno al Comune.

È il cosiddetto sistema Campione: gli incassi della casa da gioco servono per sostenere l'attività del Comune. Sistema andato in crisi tanto che lo stesso Comune nelle scorse settimane ha dichiarato

Il piano, di cui fa parte integrante l'accordo raggiunto con le organizzazioni sindacali sulla riduzione del costo del lavoro, prevede che il Comune incassi in cinque circa quaranta milioni di euro.

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2018

Campione d'Italia, domani consiglio sul Casinò

Ma il sindacato diffida Salmoiraghi: «Non assuma alcuna delibera» Corriere di Como 18.07.2018

Ordine del giorno

Ordine del giorno II sirdaco di Campione ha convocato per domani, giovedi, una riunione straordinaria del consiglio comunale per l'approvazione di un documento sul piano di ristrutturazione del Casinó. Sotto, il OR code da inquadrare con lo smartphone per il servizio di Ety

per il servizio di Ety

Si susseguono i colpi di scena

Si susseguono i colpi di scena nell'exclave.
Ieri le Rsu dell'amministrazione comunale hanno inviato una diffida formale al sindaco di Campione d'Italia Roberto Salmoiraghi e alla sua amministrazione.
Il primo cittadino ha infatticonvoca to perdomani, giovedi, una riunione straordinaria del consiglio comunale campionese per l'approvazione di un documento sul piano di ristrutturazione del Casino.
Una "seduta pubblica straordinaria per comunicas sul sinuitatione del casino.

Casino.

Una "seduta pubblica straordinaria per comunicazioni del sindaco" e due punti all'ordine del giorno, ovvero il piano di ristrutturazione della società del Casinò e l'ordinamento degli uffici e dei servizi.

I rappresentanti sindacali, con il coordinatore Marco Boffa, sonosubito intervenuti per evitare, in sintesi, che vengano votati interventi a favore della casa da gioco.
Decisioni che potrebbero allo stesso modo compromettere ulteriormente la situazione del Municipio, che ha già dichiarato il dissesto finanziario.

«La rappresentanza dei dipendenti comunali - si legge nella diffida intima e diffida ilsindaco dall'assumere deliberazioni la cui approvazione comporti lesioni delle prero-

gative e danni erariali al Co-mune di Campione d'Italia e pregiudizio agli interessi e ai diritti dei lavoratori e delle loro famiglie». Il 7 giugno scorso il Comu-ne di Campione, schiacciato dai debiti, ha dichiarato il dissesto finanziario. I circa cento dipendenti del municipio non ricevono lo stipendio da mesi e, come de-

nunciato anche da alcuni consiglieri, è stata attuata una drastica riduzione dei servizi ai cittadini. Il timore dei rappresentantisindacali è che ora sia data di fatto la priorità alla casa da gioco, penalizzando ulteriormente il Comune.

«Si avrà la più ampia riserva di agire nelle sedi civili, penali, amministrative e

contabili - si legge ancora nella diffida al sindaco - per richiedere il ristabilimento dello stato di diritto sovver-tito dalle possibili decisioni volte ad anteporre interessi aziendali al bene pubblico». Nel documento, Marco Boffa ricorda anche come lo scorso 6 luglio in consiglio comunale, lo stesso sindaco di Campione, Roberto Sal-

moiraghi, aveva pronunciato parole molto pesanti riguardo la possibile approvazione da parte del consiglio
comunale del piano di risanamento della casa da gioco.
«Il sindaco affermava che - si
legge nella diffida delle Rsu"quando noi andremo ad approvare il piano di risanamento della casa da gioco, in
quel momento dobbiamo sapere che condanneremo il
Comune"». Il sindacato ha
sollevato anche un problema
di possibile conflitto di intedi possibile conflitto di inte-ressi. Le sorti del Municipio e del casinò, di cui il Comune il socio unico, sono difficili

del casinò, di cui il Comune è il socio unico, sono difficili da districare. Il consiglio risulta ad ogni modo ancora ufficialmente convocato. Il documento è affisso all'Albo Pretorio, consultabile anche nella sua edizione digitale. Il piano di ristrutturazione della casa da gioco dovrà inoltre essere presentato al tribunale di Como, che è stato chiamato a decidere sull'istanza di fallimento della società di gestione della Cosa da gioco da parte della Procura.

Il piano contiene, tra l'altro, le previsioni di trasferimenti al Comune ne fa parte integrante l'accordo sulla riduzione del costo del la voro che era stato raggiunto tra azienda e sindacati.



Il consiglio comunale di Campione d'Italia. Sulla destra, in piedi, il sindaco dell'exclave in terra elvetica, Roberto Salmoiraghi



Primo piano | Servizi al cittadino

Strada sbarrata verso il diploma In crisi decine di giovani degli istituti professionali

Cosa sono I percorsi di Istruzione e Formazione e Formazione Professionale (l.eF.P.) sono nati sperimentalmente nel 2003 e sono diventati ordinamentali nel 2011; sono destinati

a studenti che abbiano concluso il I ciclo di istruzione (scuola secondaria di I grado). Il siste di Istruzione e Formazione Professionale si articola in percorsi triennali di qualifica e quadriennali di diploma ai dipioma.
Inquadrando il Qr
Code sottostante,
si accede al servizio
di Espansione Tv
sull'argomento



C'è chi, nel sonno, hal'incubo ricorrente dell'esame di maturità. E chi invece, da svegiio, vive l'incubo di non poterio sostenere. O, quantomeno, di arrivarci dopo un percorso a ostacoli.

Caos e crisi di mezza estate per molti lariani in possesso di diploma professionale di tecnico che si trovano la strada sbarrata nel caso vogliano proseguire i loro studi e arrivare al conseguimento del diploma di Stato.

Sono decine infatti gli studenti di Como che dopo i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (de Fp) vogliono completare gli studi superiori, ma per loro la strada è tutta in salita.

Quest'anno, infatti, non saranno attivate le classi quinte per il proseguimento ai corsi di Istruzione Professionale. La decisione ha creato disagi e malumori in molte famiglie comasche.

«La decisione della mancata attivazione delle quinte è dipessa dalla Regione Lombardia e dal ministero che non hanno dato l'autorizzazione per Quince priomare nuove classi spiega la preside dell'istituto Da Vinci-Ripamonti di Como, Gaetana Filosa, realtà didattica che conta almeno un centinaio di alunni che vorrebbero intraprendere il quinto anno per la maturità La Regione per due anni ci ha individuato come scuola polo per dare ai ragazzi la possibilità di accedere alla ma-

turità, fornendoci però l'organico necessario per forma-re nuovi classi. Ma quest'am no non è andata cosi. Non possiamo farci nulla, se man-ca il personale». I ragazzi dovranno dunque sperare nella fortuna, perché dopo aver superato gli esami di idoneità e integrativi per l'accertamento delle compe-tenze necessarie ad accedere tenze necessarie ad accedere a una classe superiore, do-vranno superare anche un'al-

tra prova, che non dipenderà più da loro ma dalla capienza della classe che dovrà ospitarli. I posti sono ovviamente limitati. Circa trenta i ragazzi del Centro di Formazione Professionale di Monte Olimpino che sognano la maturità, altri 15 quelli dell'Enaip, cui probabilmente si dovranno aggiungere gli studenti provenienti da Cometa e i cento del Da Vinci-Ripamonti.



Per decine di giovani il percorso verso l'esame di Stato quest'anno è in salita

Mense scolastiche

Nuove tariffe: sì della commissione, stasera il vaglio del consiglio

(p.an.) La commissione consiliare III di Palazzo Cernezzi ha dato ieri sera il suo benestare alle modifiche sulle tariffe delle mense scolastiche. Cinque i voti favorevoli, due le astensioni, da parte del Pd (Patrizia Lissi) e Rapinese Sindaco (Fulvio Anzaldo). Si tratta di un cambiamento sostanziale nel sistema di pagamento delle mense scolastiche. In precedenza i genitori versavano infatti le rette attraverso i bollettini alla fine del mese. Ora il pagamento viene anticipato, ma in caso di assenza dello studente, il pasto non viene scalato e viene utilizzato il mese successivo. Prima il pagamento era invece forfettario. Il "costo pasto" singolo non subisce in realtà ritocchi sostanziali e viene fissato in 4,58 euro. Oltre che le esenzioni e le riduzioni in base al

reddito Isee, sono previsti sconti per i nuclei familiari dal 2º figlio e per chi ha un figlio disabile, «Ora la discussione passa al consiglio - spiega Fulvio Anzaldo di Rapinese Sindaco-Si tratta sicuramente di un tentativo che va verso la semplificazione, ma è comunque sperimentale. La vera partita sulle mense riguarda il bando di assegnazione del servizio. L'assessore Amelia Locatelli ha spiegato che sono ancora in corso le valutazioni».

Tra le novità più significative presenti nella delibera e a vantaggio delle famiglie, la possibilità non pagare per i pasti non consumati in caso di assegnaza del bambini. Per quanto riguarda le riduzioni, l'esenzione totale del pagamento della mensa è per i redditi sotto i 3mila euro di Isee.



leri su Etv

Recapito di corrispondenza in ritardo, la denuncia I problemi erano stati previsti dalla Cisl dei Laghi: «Servono i sostituti»

«Sono esasperata. Aspetto da tempo della corrispondenza importante che sono certa sia partita ma non è ancora arri-vata». Questa l'accorata se-gnalazione di una telespetta-porta sotto i riflettori un'a-mara realtà, quella del caos e dei disservizi del recapito della corrispondenza, che si ripeto-no ormai ogni estate. L'appello arriva da Maslia-nico, ma la situazione potreb-be riguardare, come conferma

be riguardare, come conferma peraltro anche il sindacato, anche altri Comuni della pro-vincia di Como. «Ho chiamato le poste di Cer-

«Ho chiamatole poste di Cernobbio, dove viene smistata la corrispondenza e mi hanno dato un numero da chiamaro - ha spiegato la residente a Espansione Tv-ma non risponde mai nessuno».

«Tutti gli anni durante la stegione estiva si ripete la stessa storia - ha aggiunto - Di solito ho sempre la casella della posta piena di pubblicità, in

questi giorni non c'è neppure quella. Significa che il postino

quella. Significa che il postino no passa».

Il grido di allarme era già stato lanciato lo scorso mese di giugno direttamente dalla Clisl dei Laghi, che aveva annunciato possibili disagi in vista delle vacanze estive.

«La ormai cronica carenzadi personale sul territorio comasco non ha mai raggiunto livelli così alti - aveva spiegato il sindacato - Stiamo parlando di una carenza di circa cin-

di una carenza di circa cin-quanta unità, nei diversi ruoli,

II sindacato

I colleghi fanno straordinari per cercare di coprire i turni. Situazione grave in alcuni uffici

numeri che costringono i di-pendentia un surplus di lavoro e a continue trasferte». «La già precaria situazione non potrà che precipitare, ine-sorabilmente, rendendo, di fatto, l'estate rovente per i cit-tadini», avevano fatto sapere dalla Cisi dei Laghi. Una previsione che si è veri-ficata, come hanno conferma-to ieri all'emittente comasca gli stessi rappresentanti sin-dacali. «Non sono ancora arrivate le

an access rappresentant sindacali.

«Non sono ancora arrivate le sostituzioni per i dipendenti che si trovano in ferie - confermano dalla Cisl dei Laghi - I colleghi fanno straordinari per cercare di coprire i turni mancanti, ma la situazione in alcuni uffici potrebbe essere più grave che in altri».

«C'è anche da dire che non semprela corrispondenza arriva con Poste Italiane - concludono - ad oggi esistono molti

dono - ad oggi esistono molti concorrenti». Concorrenza che non è sempre sintomo di miglioramento del servizio.



Come ogni estate si verificano problemi di ritardo della corrispondenza in alcune zone della provinci



Corriere di Como Mercoledì 18 Luglio 2018

Primo piano La grande sfida

Aree dismesse Il dibattito in attesa che il comparto sia a disposizione del municipio

«Ex Ticosa, la parte pubblica deve tornare a essere protagonista»

Il presidente degli Architetti: la Regione ha appena dettato la linea



Pierpaoli Localizzare uffici e funzioni di interesse pubblico nell'area che va rigenerata, in modo che possano

fungere

da volani di

rinnovamento

(l.m.) Anche l'Ordine degli Architetti di Como, per voce del suo presidente Michele Pierpaoli, chiede che il Comune del capoluogo assuma un ruolo da protagonista nel futuro dell'ex Ticosa: «Vi inserisca servizi strategici di interesse pubblico che servano da innesco virtuoso per altre funzioni e attraggano investitori»

no investitori».

Sull'edizione di ieri del "Corriere di Como" lo stesso pensiero, nel senso di una maggiore propositività nella pianificazione urbanistica complessiva, era stato espresso dal presidente dei costruttori dell'Ance, Francesco Molteni.

«Il fatto che l'ex Ticosa, come pare, torni in mano comunale, è una opportunità-dice Pierpaoli-Ma se il Comune non ne governerà i processi sarà ancora più difficile di prima lasciare l'area nelle mani di un privato, troppo esposta ai venti del mercato. Molte iniziative europee hanno trovato successo quando le funzioni private, dal terziario al residenziale, si sono costruite attorno a una progettazione certa e chiara della pubblica amministrazione e intorno a queste risorse messe in campo si è costruito tutto un quadro di investimenti privati. Penso a realtà come Marsiglia e Amburgo, o al caso milanese che in Italia resta il più convincente».

Il faro secondo Pierpaoli è stato appena emanato dalla Regione: è la deliberazione della giunta numero 207 dell'11 giugno scorso sulle misure di incentivazione e semplificazione nella rigenerazione delle aree urbane. «La Regione dice alle amministrazioni locali: pianificateanche con ampi spazi di manovra il vostro destino, perché dovete ca-pire che sempre meno ci saranno possibilità di costruire in aree nuove e per questo una realtà come l'ex Ticosa risulta ancora più strategica, anche per attingere a finanziamenti europei. In tal modo la Regione si assume un ruolo di facilitatore per eventuali finanziamenti che pare in analogia a ciò che è, in Francia, proprio dell'"Agenzia nazionale per la rigenerazione urbana"».

Positivo quindi che l'ex Ticosa torni in mano pubblica, secondo Pierpaoli. È chiaro che l'area deve essere bonificata, «per qualsiasi utilizzo, fosse anche un parco urbano». Ma serve un cambio di marcia, una «prefigurazione urbanistica», dice il presidente. «Torniamo al "documento di piano" di dieci anni fa, struttura previsionale urbanistica, da aggiornare dove occorre visto che molte cose sono nel frattempo cambiate, dall'ospedale all'università, e mettiamo tale documento in dialogo con l'altra esigenza di cui si parla oggi, il piano del traffico», dice Pierpaoli.

Ecco quindi la corretta cornice in

Ecco quindi la corretta cornice in cui inserire il "quadro Ticosa", che altrimenti sarebbe una monade fluttuante nel nulla: «L'ex tintostamperia va vista nel contesto più ampio e complesso che la circonda: viale Innocenzo, il depuratore che a sua volta è tema di discussione aperto, e poi l'area ex Danzas e la stessa stazione ferroviaria e lo scalo di San Giovanni, sulla cui identità futura ci sono molti interrogativi. Una complessità di tale portata va messa a fuoco molto bene e con grande chiarezza da parte del

Comune, dato che "rigenerare" un'area non vuol dire ricostruire o ristrutturare ma dare nuova vita a ciò che prima aveva altra funzione e altro senso, creare un pezzo di città nuovo dove i contenuti sono non solo ciò che si costruisce ma anche ciò che resta vuoto, le funzioni per la vita di chi lo abiterà e lo utilizzerà. Richiamo ancora la delibera regionale 207: il percorso deve essere in capo all'amministrazione pubblica, che può secondo il Pirellone inserire nel proprio piano regolatore anche misure di incenti-vazione per localizzare funzioni di interesse pubblico nell'area che va rigenerata, in modo che possano fungere da volani di rinnovamento attraverso strumenti di facilitazione ad esempio con riduzione di oneri. Questo è per me il punto nodale, su cui deve gravitare ogni scelta futurax

Solo su tali basi sarà possibile, per Pierpaoli, concepire un nuovo "concorso di idee" per la Ticosa: «Si faccia, ma solo chiarendo il quadro infrastrutturale, funzioni e destino dell'area. La cosa peggiore sarebbe chiedere o raccogliere soluzioni in modo estemporaneo, senza un processo preliminare e razionale di studio, verifica e prefigurazione urbanistica».



Lo stato di degrado in cui versa l'area dell'ex tintostamperia Ticosa, alle porte del capoluogo lariano

*PREALPINA MERCOLEDI 18 LUGLIO 2018 9

ECONOMIA FINANZA

«Lo Stato vampiro delle Pmi»

ROMA - «Dalla Cna arriva un messag-gio da allarme rosso: senza correttivi, quest'anno la pressione fiscale per le el piccole e medie imprese salirà anco-ra, posticipando il momento in cui fi-nalmente si smette di lavorare per l'

Stato e si inizia a lavorare per guada-gnare». Lo dichiara il deputato di For-za Italia Luca Squeri, «Lo Stato-vam-piro che, attraverso le tasse, canniba-lizza le Pmi preclude al nostro Paese qualsiasi possibilità di sviluppo».



Domenica chiusi: aiuto alle città

SUPERMERCATI I Grillini puntano a 12 aperture all'anno. Sì di Ascom, Confesercenti rilancia

VARESE - «In tanti anni di promesse VARESE - «In tanta nan di promesse vane e provvedimenti inutili, devo am-mente il più vicino al commercio di vi-cinato e alla sua sopravvivenza»: e i complimenti non arrivano da uno che ne dispensa a volontà, capace com'è al contra-to di ferzipropre il gri

rio di far risuonare il gri-do di dolore della cate-goria piegata dalla con-

goria piegata dalla con-correnza.

Marco Parravicini, fidu-ciario cittadino di Ascom Varese, da anni in prima linea contro le eccessive concessioni alla grande distribuzione organizza-ta (Gdo), plaude alla pro-posta di legge del Movi-mento 5 Stelle che vor-rebbe mettere dei paletti alle aperture domenicali dei centri commerciali dei centri commerciali dei centri commerciali (si parlerebbe di non più di 12 festivi all'anno in cui è concesso aprire, ma si attende il testo defini-

Da anni non sentivo una cosa così sensata - commenta il dirigente dell'Associazione commercianti -. Dalla prima grande manovar di Bersani di liberalizzazione delle licenze all'apertura dei grandi centri alla possibilità data ai giganti dello shopping di non pagare un euro di tassa sui prodotti venduti online... siamo arrivati finalmente a un'idea concreta, l'unica realmente vicina ai negozi di vicina-«Da anni non sentivo una ta, l'unica realmente vi-cina ai negozi di vicina-to. Chi si lamenta ovvia-mente è espressione di chi oggi apre tutte le do-meniche portando via il lavoro ai piccoli. Tanti a parole hanno promesso attenzione al nostro mondo, ora si va nella giusta direzione o alme-no così sembra, anche senza stravolgere nulla».

giusta direzione o annie-no così sembra, anche senza stravolgere nulla». Non si parla infatti di affossare le aper-ture festive, ma solo di contenerle: «Una proposta giusta, dopo anni in cui si è fatto di tutto, al contrario, per di-struggere i centri storici, salvo poi in-dire dei bandi che mettono a disposi-zione dei fondi per la sicurezza o per il

recupero degli spazi sfitti - prosegue il gioielliere -. Tutto inutile, tutti palliativi quando il declino è sotto gli occhi di tutti: difendere davvero il tessuto economico vuol dire evitare che si spengano le vetrine in centro, sinonimo di vita, di presidio e di controllo. Per rendersene conto è sufficiente notare come sono le zone con le saracinesche abbassate: tristi, sporche e in degrado. Come basta chiedere ai colleghi che tengono aperto di domenica se gli incassi aggiuntivi siano in grado di coprire i costir e la risposta è sempre

no».

Da qui il motivo di un'annosa battaglia della categoria, anche nei confini varesini.

«C'è un documento che «C'è un documento che abbiamo presentato in Parlamento nel 2013 con il sostegno della Confe-renza episcopale, la Cei, dal titolo "Liberiamo le domeniche" - ricorda pe-rò Rosita De Fino, diret-tore territoriale della Confesercenti provincia-le mostrando qualche dubbio in più -. Aveva-mo raccolto oltre 150mi-la firme e non se ne fece mo raccolto oltre 150mi-la firme e non se ne fece nulla. Poi l'allora depu-tato Angelo Senaldi pre-sentò un'altra proposta senza esito. La nostra idea è ancora la stessa: chiudere tutte le domeniche se non stret-tamente necessario,

ese è la comunica e un un consumente la consecución de la la la la manesta consumente la la la la manesta consumente la la la la la manesta come avveniva prima del decreto di liberalizzazione. Non vorremmo si svuotasse ancora di più la città a vantaggio dei centri in periferia: siamo davvero si curi che questa proposta sia a favore delle micro imprese? Ci appelliamo sempre all'Unione Europea: ma in Germania, in Francia e in Italia dovremmo avere una cultura diversa?».



Si discute sulla proposta di legge del Movimento 5 Stelle. A sinistra. Marco Parravicini e Rosita De Fino

No alla liberalizzazione selvaggia

Di Maio: con questo sistema non sono cresciuti gli introiti

ROMA - Continua a far discutere la proposta di legge di Davide Crippa, deputato del Movimento Cinque Stelle e sottosegretario al-lo Sviluppo economico, per cancellare la "liberalizzazione selvaggia" delle aperture domenicali degli esercizi commerciali. Sarebbero - nelle intenzioni del provvedimento - non più di dodici all'anno i giorni festivi in cui è consentito lavorare.

tito lavorare. Con turni a rotazione definiti a li-vello locale e un limite per ogni Comune fissato al 25% per gli esercizi commerciali dello stesso settore merceologico aperti la do-menica o in un giorno festivo. E l'esecutivo promette di mettere i

bastoni fra le ruote anche al commercio elettronico: per chi vuole
fare shopping online in un giorno
festivo «l'attività commerciale
che si svolge in Italia non sarà
escreitata in alcuna delle sue fasi».
Con le aperture domenicali «non
sono aumentati gli introiti, che si
sono spalmati dal lunedi alla domenica, mentre la qualità della vita di chi lavora e del commerciante si è ridotta». Così il vicepremier
e ministro del Lavoro Luigi Di
Maio ha spiegato il progetto che
punta a ridurre le aperture festive
dei negozi durante la trasmissione
Bersaglio Mobile.
«Allora anche un ristorante dovrebbe chiudere - gli ha risposto il

presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia - e le industrie non
lavorare. È un tema che non ha alcun senso, Qual è la differenza?
Non si capisce più nulla».
Di Maio ha spiegato che il progetto non prevede la chiusura per
tutte le domeniche, ma individua
«nell'arco dell'anno 12 giorni festivi, di cui 6 nei quali si lavora
solo al 25 per cento su uno specifico territorio».
Lo stesso - spiega Di Maio - sarebbe previsto per l'e-commerce.
«Gli ordini possono essere inviati
tutti i giorni ma durante quei giorni festivi devono fermarsi anche i
magazzini che distribuiscono i
prodotti acquistati online».

Ubi si allea con il gigante Alibaba 📗

MILANO - Ubi Banca e Alibaba (nella foto Ansa) si alleano nella finanza. Ant Financial Services, la Ant Financial Services, Ia piattaforma che fa capo al colosso cinese del commercio online, ha scelto Zhong Ou Asset Management (la joint venture di cui l'istituto italiano detiene il 25%) quale gestore di uno dei 4 nuovi fondi di liquidità che vanno ad arricchire l'offerta della piattaforma di wealth management del gruppo, Yue Bao.

Nei primi di due mesi di

Yue Bao. «Nei primi di due mesi di attività del nuovo fondo, Zhong Ou Asset Manage-ment ha registrato nuovi flussi in entrata per circa



promesse si pensa ora ai centri storici

Una al mese è comunque troppo. negozi penalizzati

se. Zhong Ou Asset Ma-nagement poteva contare a fine giugno su masse gestite pari a 36,5 miliar-di di euro.

gestile pari a 36,5 miliar-di di euro.

Il primo fondo disponibi-le su Yûe Bao, costituito nel 2013 e distribuito noline, è divenuto in soli 5 anni uno dei più impor-tanti fondi di money mar-ket al mondo. Nei due mesi di maggio e giugno 2018, Yûe Bao ha ag-giunto 4 nuovi fondi al fondo già esistente, la cui gestione è stata affidata ad operatori di primaria qualità, tra cui Zhong Ou Asset Management, so-cietà multi premiata in Cina.

Incontro alla Uil: siamo tutti fattorini CONSEGNE Riders e professioni temporanee verso nuove tutele

CONSEGNE Riders e profession MILANO - "Chiamateci fattorini: idee e proposte per i lavoratori della gig economy". È il titolo del convegno, organizzato dalla Util Giovani Lombardia e dalla Util Giovani Lombardia e dalla Util Milano Lombardia, in programma domani per analizzare le nuove professioni "temporanee". «La Util milanese e lombarda dopo i tanti dibattiti, le polemiche e le discussioni di questi ultimi mesi, intende "tirare una riga" sul tema dei diritti dei cosiddetti riders e dei lavoratori della "gig economy" e avanzare una serie di proposte concrete che possano dare delle risposte efficaci e immediate a questa categoria, anche in questa fase di transizione contratuale e legislativa», si legge nella nota.

ne contrattuate e regissium. In ella nota. Nel corso del convegno verranno di-scusse alcune proposte del sindacato, come ad esempio l'obiettivo di costrui-re una rete tra le città interessate dalla

presenza dei riders, con il coinvolgi-mento delle piattaforme, avendo come finalità la definizione di buone prassi e regole da applicare nell'utilizzo di la-voratori delle piattaforme digitali, in at-tesa di definizione del tema contrattuale e legislativo. Proposte che verranno di-scusse alla presenza dei rappresentanti dei riders stessi. Si parlerà anche di di-ritti sindacali, di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e di trat-tamento economico.

della sicurezza dei lavoratori e di trat-tamento economico. Il programma della mattinata prevede lo svolgimento di due tavole rotonde; la prima, intitolata "Qui, ora...subito, co-struire buone prassi nelle cital", sarà moderata da Vincenzo Cesare, segreta-rio regionale Uil Milano Lombardia, la seconda, intitolata "Legislazione e con-tratti quale futuro?", da Serena Bon-tempelli, segretaria regionale Uil Mila-no Lombardia.



MALPENSA 27 PREALPINA MERCOLEDI 18 LUGLIO 2018

Voli soppressi, il peggio deve venire

VACANZE A RISCHIO Allarme di AirHelp: l'aumento dell'offerta sta generando il caos

MALPENSA - Ritardi e



operano in Italia - ammettet di essere molto più prococupato dalle incertezze sullo sciopero dei controllori di volo di 24 ore previsto per il 21 luglio, che solo leri nel tardo pomeriggio è stato revocato dopo un accordo siglato con la mediazione del Ministero del le missero di controlo di assistenza fornire ai passeggeri in caso di overbooking e cancellazioni, ma anche, tanto per restare in tema, nei casi di sciopero, che tendono ad avere un impatto molto più generalizzato e vastos. Una normativa che lo stesso rappresentante delle compagnia erre definisce «stringente o per certi versi ochi lucta. «specipiero da latri. «E un meccanismo - sintetizza Neri - in cui le compagnie sono coinvolte a pieno titolo e che prevede una vigilanza da parte degli enit prepositi per la verifica dell' attuazione delle tutele previste dalla normativa».

SUGGERIMENTI SULLA NUOVA INSEGNA

«Intitoliamo l'aeroporto»

sull'edificio principale del Terminal I ma anche un'installazione con le maxi-lettere MXP all'usoita dello svincio della superstrada sul modello della aeroporto di Los Angeles (nella foto la proiezione grafica) è l'occasione per ilanciare la vecchia idea, mai messa in pratica, di trovare un'intitolazione per l'aeroporto. Linate, tanto per tornare al paragone iniziate, una denominazione ce l'ha: Aeroporto Enrico Forlanini, per ricordare uno dei pionieri dell'avaizzione italiana. "Decidano I sindaci, ma è

ora di dare un nome a Malpensa», fa notare il presidente di Volandia Marco Reguzzoni. Già in passato, in più occasioni, il tema era stato sollevato, senza mai arrivare a una decisione. Tra i l'altro su una delle proposte, l'initiolazione al Caravaggio, l'aeroporto di Bergamo ha battuto sul tempo Malpensa. Tra le altre ipotesi fatte in passato, il territorio puntava su Gianni Caproni (che però dà già il nome al piccolo aeroporto di Trento), su Ermanno Bazzocchi (ingegnere Aermacchi) e sui bustocchi Errico bell'Acqua e Cipriano Facchinetti (ministro al tempi della fondazione nel 1948), mentre da Milano sono giunte le proposte di Santa Francesca Cabrini, Alessandro Manzoni, Alessandro Volta. Ma c'è anche chi vorrebbe che rimanesse solo Malpensa.

19

*PREALPINA MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2018

PROVINCIA

VARANO BORGHI - L'Associazione
"Varanolegge" col patrocinio del Comune organizza serate di l'etture soto le stelle" nel cortile della scuola dell'Infanzia questa sera e mercoledi
prossimo. In caso di ploggia ci si tra-



Mancano allievi E l'asilo licenzia

Proteste per l'allontanamento di due maestre

CARONNO VARESINO - Mancano alumi e la scuola materna parocchiale partiaria è costretta a licenziare due insegnanti. Una decisione sofferta, che qualcuno comunque non ha proprio digerito, pensando bene di immortalare il proprio pesante dissenso scrivendolo con una bomboletta sulla via proprio in prossimità dell'istituto di Piazza Mazzini. «Bravo Don'i Adesso abbiamo un altare da 100mila euro man on più maestre brave per i nostri bimbis si poteva leggere i eri mattina sull'asfalto. E poce più ache prenava di miria la direttrice. Entambi hanno sempre cercato di rei la indenda con la sune de la colo della nostro altare. (Si fa riferimento alla spesa per il restauro del nostro altare. Peccato che quella cifra sia frutto del. agenerosità degli importuno po parroco par

1684, presso la chiesa di che custodisce l'opera. Per custodisce l'opera. Per custodisce l'opera. Per custodisce l'opera. Per custo en custo de l'accione l'Arctivescovo Mario Delpini.

«Siamo vicini alle due docenti - conclude il sindaco - ma con una ventina di ragazzi in meno era difficile pensare di fare altrimenti. Monitoriamo la situazione non i possa riuscire a proporre una soluzione». Impegnato nelle sue molteplici attività per la comunità è stato impossibile contattare don Luigino. Persone a lui vicine di masconda la propria delusione proprio tenendosi occupato, e raccolta la vicinanza di amministrazione e fedeli, mai avrebe pensato di ricevere un attacco del genere.

Mattia Boria



AZETA Lavoro - rassegna stampa **DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini** *PREALPINA MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2018

«Miogni vespasiano»: a processo

Sindacalista e sei agenti della Penitenziaria accusati di diffamazione via Facebook

In un post su Facebook definì il carcere dei Mio-gni come «il vespasiano d'Italia» e ne elencò per filo e per segno quelle che, a suo dire, erano le magagne che lo affligge-vano. Le frasi social pubblicate dal sindacalista raccolsero alcuni commenti e "like", ossia gli apprezzamenti virtua-li, anche da agenti della Polizia penitenziaria che nella struttura di via Morandi ci lavoravano o ci lavorano tuttora. Risulta-to: il sindacalista e sette agenti sono stati querela-ti dalla direzione dei Miogni e ora sono chia-mati a rispondere dei reati di diffamazione a mezzo stampa (dal mo-mento che i social netmento che i social net-work vengono equiparati a organi di informazio-ne) e procurato allarme. L'udienza del processo era fissata per ieri mat-tina nell'aula al primo piano del Tribunale di Varese, con pubblica ac-cusa sostenuta dal vicecusa sostenuta dal viceprocuratore onorario Daprocuratore onorario Davide Toscani, dinanzi al giudice monocratico Alessandra Sagone: è stata rinviata al prossimo impedimento di uno dei legali.

iegali.

A processo attualmente si trovano in sette, poi-ché uno degli agenti ha scelto il rito abbreviato, con udienza fissata per il prossimo mese di otto-bre, e quindi avrà un iter



Il carcere di via Felicita Morandi

giudiziario diverso dagli

altri. La vicenda in sé risale a quattro anni fa quando, appunto, un sindacalista che si occupava del car-cere cittadino pubblicò sul proprio profilo Face-book una dura analisi book una dura analisi sulla struttura, lasciandosi andare anche a frasi piuttosto pesanti ma, suo dire, giustificate dalla situazione. Alcuni agenti che prestavano servizio

lì, e evidentemente rientravano tra i contatti del-l'uomo, mostrarono di approvare quella critica, lasciando commenti sulla pagina oppure cliccan-do sul pulsante del "pol-lice alzato". Questo, co-me rimarcato anche da recenti pronunciamenti della Corte di Cassazione, equivale a condivide-re il pensiero espresso. Ma il post "incriminato" fu notato anche dalla direzione della casa cir-condariale, che presentò una querela contro l'au-tore del post e gli autori di "like" e commenti di "like" e commenti successivi. Da qui, la desuccessivi. Da qui, la de-nuncia per diffamazione aggravata e anche per procurato allarme, dal momento che - secondo l'accusa - quel commen-to avrebbe innescato ti-mori ingiustificati sulla qualità della struttura tessa

stessa. Ieri mattina era prevista l'escussione del direttore dell'istituto, Gianfranco Mongelli, del coman-dante della Penitenziaria Alessandro Croci e del suo vice Rosario Arci-diacono ma, come detto, tutto è stato rinviato a

gennaio. Il sindacalista che scrisse il commento da cui ha avuto origine la vicenda è difeso dall'avvocato Andrea Prestinoni: secondo il legale, non si tratta affatto di diffama-zione bensì di diritto di critica, a maggior ragione considerando il fatto che l'imputato è un rap-presentante sindacale e quindi conosce molto da vicino la struttura, la quale peraltro – sempre secondo il difensore – negli anni precedenti a quel commento era già finita al centro di pole-miche e pure di un'inter-rogazione parlamentare proprio per le condizioni in cui versava.

Marco Croci

AVVOCATI ALLE URNE A VARESE E A BUSTO ARSIZIO

Consiglio di disciplina: si vota

gli avvocati. Spieghiamo: gli 11 componenti del Consiglio dell'ordi-ne degli avvocati di Varese presie-duti da Sergio Martelli dovranno eleggere i componenti appartenenti al proprio Foro chiamati ad entrare a fare parte nel cosiddetto consiglio di disciplina del distretto di Corte d'Appello di Milano per il prossimo qua driennio. Già, perché a seguito della riforma normativa risalente al 2014 i procedimenti disciplinari a carico di chi opera come avvocato non sono

più appannag-gio del Consiglio dell'ordine territoriale di ri-ferimento, bensì di un Consiglio allargato a 47 avvocati provenienti in misura propor-zionale dai tri-bunali di Mila-no, Como, Son-drio, Pavia, Lo-di, Monza, Busto Arsizio

e, to, Varese, per l'appunto, Varese, che si riuni-sce nella metropoli lombarda, poco lontano dal Palazzo di Giustizia. Quattro anni fa, i consiglieri varesin

eletti furono cinque. Ora, essendo il numero gli avvocati iscritti all'ordine di Varese sceso sotto le mille unità, i consiglieri di disciplina eleggibili soconsiglieri di aisciplina eleggiolii so-no ridotti a tre. I candidati, tutti re-duci dal primo mandato, sono in realtà quattro e, cioè, gli avvocati Fulvio Dagnoni, Giuseppe Gibilisco, Alessandro Rigano e Irene Visconti.

Uno di loro rimarrà per forza di cose

ve potranno nominare cinque componenti di un organo amministrativo orienti di un organo arimministrativo il cui secondo grado coincide con il Consiglio nazionale forense. In questo caso i candidati eleggibili sarano gli avvocati Anna Albè, Brunella Carcani, Fiorella Ceriotti, Francesca Coronetti, Domenico Margariti e Fa-bio Pitton. «Gli eletti sono suddivisi tra consiglieri istruttori (l'equivalente

dei pm nei procedimenti pe-nali, ndr) e se-zione giudicante e ogni sezione è composta da cinque com-ponenti, che non possono mai esaminare posizioni disciplinari relative a colleghi dello foro», stesso for puntualizza l'avvocato

sconti. «È stata un esperienza inte-ressante e formativa anche perché mi è capitato di affrontare alcuni casi deontologici rilevanti», continua il legale, soddisfatta del suo primo

legale, soddistatua del mandato.
Un'esperienza, va precisato, che non si fa certo per un ritorno economico. I consiglieri disciplinari si limitano a percepire il rimborso per le spese sostenute per la trasferta all'ombra della Madonnina.

Luca Testoni

SINDACATO CUB CONTRO LA PROVINCIA

«Agenzia formativa: ora serve chiarezza» Continua il dibattito sul passaggio dell'Agenzia formativa della Pro-vincia all'Azienda speciale. E a nul-la sembrano valere, almeno stando a quanto denunciato da Cub Pubblico impiego, le rassicurazioni fornite l'altro giorno dal consigliere provinciale Paolo Bertocchi in me-rito al fatto che l'operazione non comporta alcun rischio per i lavo-

«Nell'Amministrazione provinciale – spiegano i rappresentanti della

Confederazione unitaria di base si chiedono se i sindacati con i quali stanno trattando rappresen-tino o meno la maggioranza dei dipendenti. In realtà è tutto molto più chiaro di quanto i vertici aziendali e dell'Amministrazione provinciale vogliano far credere. Per quanto ri-guarda la rappresentatività dei sindacati è noto a tutti che ben 34 la voratori, quindi la grande maggio-ranza, ha respinto in assemblea e poi con un documento trasmesso

all'Amministrazione, con il totale appoggio della Cub, la pre-intesa firmata da Cgil, Cisl e Uil. A diffe-renza di quanto sostiene l'assessore Bertocchi, la pre-intesa non garantisce infatti, in caso di cessa-zione dell'attività dell'Azienda spe-ciale, il riassorbimento in Provincia del personale in quanto detto riassorbimento resta condizionato da pesantissimi vincoli dettati dalla normativa di finanza pubblica e contenimento delle spese di per-

sonale (come ad esempio la presonale (come ad esemplo la pre-senza di post vacanti nella dotazio-ne organica). Ipotesi di cessazione non poi così remota se si considerano le incertezze sulla tenuta del

bilancio dell'Agenzia». «È quindi evidente che non c'è al-cun automatismo ai fini del riassorbimento del personale - proseguono dal Cub - . Pesanti dubbi espri miamo inoltre sulla legittimità di questa operazione che la Provincia si appresta a varare».



VareseNews

VareseNews

http://www.varesenews.it

Le filiere di lct, chimica e meccanica trascinano l'economia lombarda

Date: 18 luglio 2018

Si dice che tre indizi facciano una prova. In tema di economia reale gli indizi, precisi e concordanti sulla ripresa in atto, arrivano da una ricerca della **Liuc**, da uno studio di **Ubi Banca** e da un campione di **5.600 imprese manifatturiere** della Lombardia con un fatturato sopra i **5 milioni di euro**.

La ricerca dedicata al tema delle filiere e dei territori, realizzata dal Cerst (Centro sullo sviluppo dei territori) della Liuc business school, e l'analisi sulla ripresa, fatta da Pio De Gregorio, responsabile di Industry trends & benchmarking analysis di Ubi Banca, convergono sulle conclusioni: l'economia del territorio è viva, le filiere produttive stanno colonizzando l'asse pedemontano tra Varese e Brescia (con qualche sconfinamento nel mantovano) e tutti i confronti tra il 2008 e oggi in termini di ricavi, marginalità, occupazione e utilizzo della leva finanziaria sono incoraggianti.

La ricerca condotta dal direttore del **Cerst**, il professore **Massimiliano Serati**, e dal ricercatore **Andrea Venegoni** dal titolo "**Filiere e territori: competitività e performance dei sistemi produttivi lombardi**", mette in evidenza la crescita di alcune filiere rispetto ai livelli pre crisi. "Abbiamo analizzato dieci filiere - spiega Venegoni -. Ebbene, Ict, chimica, meccanica e farmaceutica fanno registrare ottime performance rispetto al 2008, quella farmaceutica è in piena espansione su Milano, Bergamo e Brescia».

La chimica ha colmato i gap tra Bergamo e Brescia, la meccanica è radicata lungo tutto l'asse pedemontano, l'automotive conferma il suo asse produttivo tra Varese e Brescia con uno sconfinamento nel territorio di Mantova, nella gomma plastica si registra un effetto di aggregazione soprattutto nelle aree ad alta densità produttiva. «La specializzazione delle filiere continua Venegoni - pesa sull'economia dei singoli territori. Nel sud della provincia di Varese ci sono tassi di specializzazione mediamente molto alti, in particolare nel tessile, nell'automotive e nella gomma plastica, mentre nel nord ci sono tassi mediamente inferiori e quindi più difficoltà nel radicamento di una filiera completa».

La localizzazione delle filiere è favorita dalle cosiddette "3 i": innovazione, infrastrutturazione e istruzione. Le più competitive sono quelle ad alta intensità di conoscenza, come lct, chimica, meccanica e farmaceutica, filiere in genere più propense ad innovare. A partire dal 2016 tutte le filiere sono tornate a investire, ma tessile, costruzioni e trasporti continuano a soffrire, mentre spiccano per produttività quelle a maggior valore aggiunto, ovvero chimica, farmaceutica e meccanica.

«Sono segnali positivi - conclude **Serati** - che non cancellano la fatica fatta dalle imprese negli ultimi dieci anni. In questa fase assistiamo a un'intrigante commistione tra new e old economy con i territori che progressivamente diventano sempre più globali. Uno stimolo per le filiere più dinamiche a colonizzare nuovi spazi».



VareseNews

VareseNews

http://www.varesenews.it

Il Comune di Rescaldina cerca due figure professionali

Date: 17 luglio 2018

Il Comune di Rescaldina cerca due persone da assumere. Dopo l'arrivo di una nuova agente di polizia locale e un impiegato amministrativo, l'amministrazione bandisce un nuovo concorso per altre due figure professionali.

Sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i bandi (disponibili anche sul sito del Comune di Rescaldina www.comune.rescaldina.mi.it) per un impiegato amministrativo/contabile e un assistente sociale. Si possono candidare al bando per assistente sociale le persone iscritte all'albo degli Assistenti Sociali e al bando per amministrativo/contabile le persone con diploma di ragioniere e Perito Commerciale o titolo equipollente e naturalmente con laurea in economia e commercio, economia aziendale o equipollenti.

Le prove selettive si svolgeranno per entrambi i concorsi **nel mese di settembre**, le domande vanno presentate **entro il 9 agosto 2018** per il posto da assistente sociale ed **entro il 12 agosto 2018** per il posto di impiegato amministrativo contabile.

«A Rescaldina l'ultimo concorso risale al 2010 - è il commento del **sindaco Cattaneo** che ha la delega al personale - siamo quindi di fronte ad un cambiamento di rotta auspicato e coltivato fin dall'inizio del nostro mandato amministrativo: l'incremento del personale permette non solo una migliore distribuzione dei carichi di lavoro ma anche l'ingresso di nuove capacità e competenze che permetteranno di rispondere sempre meglio alle esigenze dei cittadini. Vorrei ringraziare tutte le persone che stanno lavorando alla gestione di queste due procedure concorsuali: si tratta di un grosso sforzo per il nostro personale che condivide con noi l'urgenza di creare a Rescaldina una macchina comunale efficiente dove lavorare sia bello, stimolante ed arricchente».

VareseNews

VareseNews

http://www.varesenews.it

Cambio al vertice di Whirlpool EMEA

Date: 17 luglio 2018

Esther Berrozpe ha lasciato il suo ruolo di Presidente di EMEA e Vice Presidente Esecutivo di Whirlpool Corporation.

La manager spagnola, responsabile su un'area di 30 paesi, 15 siti industriali, sei in Italia, e oltre 24 mila dipendenti, sarà rimpiazzata dall'amministratore delegato del gruppo **Marc Bitzer** che **assumerà la leadership del business EMEA**.

Berrozpe era stata **nominata a capo dell'area Europa**, **Medio oriente e Africa nel 2013** dopo esserne stata vicepresidente. Allora fu la <u>prima donna</u> a rivestire la carica di presidente nella storia di Whirlpool e fra i maggiori player del settore elettrodomestici.

La manager ha gestito **il trasferimento dell'headquarter** traslocato **da Comerio a Pero**, alle porte di Milano (<u>qui la sua presentazione</u>).

Marc Bitzer, invece dall'ottobre del 2017 era stato nominato CEO di Whirlpool Corporation.